

La pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade, ma da ciò che incontriamo in quel che ci accade.

Dal Vangelo secondo Luca 2,36-40

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

1) Anna icona dell'attesa nel servizio

Dopo aver visto ieri l'anziano Simeone che ha riconosciuto al tempio il bambino Gesù come "luce delle genti", oggi incontriamo un'altra anziana: Anna, 84 anni, vedova dopo appena 7 anni di matrimonio, senza figli. Avrebbe avuto tutte le ragioni per cadere nel vittimismo, nella depressione, nella rabbia invece ha trasformato la tragedia di perdere il marito in giovate età, in occasione di servizio: non si allontanava mai dal tempio servendo Dio notte e giorno.

2) Maestra di digiuno e lode

Anche Anna ha il dono di riconoscere Gesù e inizia a lodare Dio. Anna è l'anti-bigotta. In alcune chiese ci sono persone che borbottano decine di rosari e pettegolezzi su tutti. Anna è capace di digiunare anche di parole inutili, per lodare Dio. Si dice che san Domenico "parlava di Dio e a Dio", chiediamo la sobrietà del parlare e il dono della lode a Dio per tanti regali!

3) Prima missionaria dopo i pastori

Anna parlava a tutti del bambino...

Quando si incontra Gesù non si può tacere questo dono, si sente il bisogno di dividerlo, annunciandolo. Il Natale è il compimento di vite che sembravano a metà. Guardando la nostra vita notiamo spesso tanti buchi, tante storture, che ci impediscono di dire: ho avuto una vita piena e giusta. La pienezza della vita non dipende da ciò che ci accade, ma da ciò che incontriamo in quel che ci accade. Anna nelle sue vicende di vedovanza e sterilità, ha avuto la gioia di incontrare Cristo. È questo incontro che dà significato alla sua vita, non i semplici eventi, così come le sono accaduti. Chiediamo di seguire anche noi i tre verbi di Anna: Restare con il Signore, servirlo nella lode, parlare a tutti di Gesù.

Buon giovedì nell'Ottava, Don Massimo